

Antigua 1998

Un'eclisse ai Tropici

Le isole del **Mar dei Caraibi** sono sicuramente alcune delle mete più ambite per chi vuole fare una vacanza in un paese tropicale.

Il nostro gruppo ha preso in cosiderazione **Antigua**, una piccola isola delle **Piccole Antille**, per il periodo di fine inverno 1998 perchè essa si trovava proprio al centro della fascia di totalità di un eclisse di Sole che sarebbe esplosa in tutta la sua misteriosa bellezza il 26 febbraio.



All'inseguimento dell'eclisse

di MASSIMILIANO DI GIUSEPPE



L'isola di **Antigua**

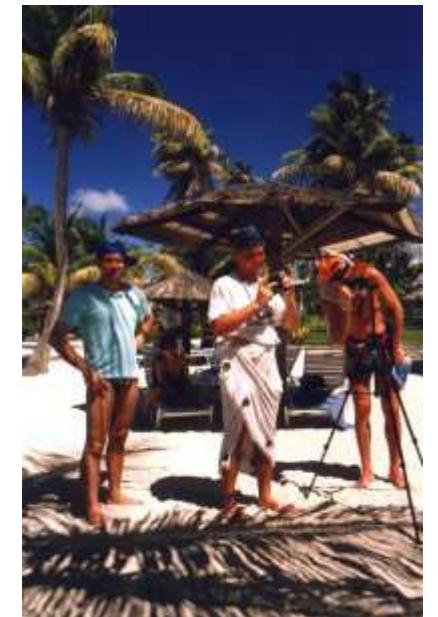
attraverso il finestrino
dell'aereo durante il viaggio di
andata

Dopo un volo di circa dieci ore, il Boeing 737 della Lufthansa si posa sulla pista di **St. John's**, capitale dell'isola caraibica di **Antigua**.

E' venerdì, 20 febbraio 1998.

Un'aria bollente ci investe appena usciti dall'aereo: è un vero e proprio shock per il nostro fisico, abituato ancora al freddo umido della **Pianura Padana**.

Anche se carichi di valigie e strumenti e grondanti di sudore, la soddisfazione è grande: è la prima volta che il Gruppo Astrofili Columbia di Ferrara organizza un viaggio per osservare un'eclisse totale di Sole.



Tale viaggio è stato organizzato in collaborazione con la rivista *Coelum Astronomia* e l'agenzia di viaggi *C.T.V.* di Ferrara, ed i componenti della spedizione, oltre all'autore di questo articolo, sono sette: Arianna Ruzza, Michele Bonadiman, Barbara Zappaterra, Alberto Palazzi Trivelli (detto in seguito Alberto II, a causa del singolare look balneare) e Marco Rinaldi.

Dopo un'ora di formalità doganali, un pulmino dell'Hotelplan (il nostro tour operator), ci conduce al Club Antigua, splendido villaggio turistico nelle parte centro occidentale dell'isola.

Durante il tragitto attraversiamo la periferia della capitale formata da casette in legno appoggiate su pietre, spesso in precario equilibrio. I nostri polmoni si caricano di un'aria densa di spezie e profumi dolciastri, mentre le casupole si fanno più rade e lasciano il posto ad una vegetazione lussureggiante.

Dal balcone delle nostre camere restiamo incantati dal sole che tramonta nel **Mar dei Caraibi**, in uno sfavillio di colori dorati e, poco dopo (il buio arriva molto velocemente, siamo infatti ad una latitudine di + 17°), la prima stella che vediamo è **Canopo**, alta sull'orizzonte sud e di colore verde.

La collezione Autunno-Inverno di uno stilista locale indossata da tre membri della spedizione alle prese con gli strumenti



Più in alto il diamante splendente di **Sirio** e, quasi allo zenith, il gigante **Orione** con tutta la costellazione dell'**Eridano** che si snoda dai suoi piedi fino ad **Achernar** quasi all'orizzonte.

Già questa prima osservazione ci fa passare buona parte della stanchezza dovuta al viaggio e al fuso orario (5 ore in meno rispetto all'Italia): il cielo è nero e pieno di stelle nonostante le svariate luci del villaggio.



Il mattino presto veniamo svegliati da un caratteristico cinguettio di uccellini che dalle 5.00 iniziano un'assordante e ripetitiva cantilena. Dopo un'abbondante colazione ci avviciniamo alla spiaggia e lì, ci appare il paradiso terrestre: una sabbia bianca finissima precede un mare azzurro pastello dalle tonalità sorprendenti e al posto degli ombrelloni della riviera romagnola ci sono le palme da cocco e qualche gazebo di paglia.

I giorni che precedono l'eclisse, sono all'insegna del più completo relax, anche se ci concediamo qualche escursione sull'isola (la foresta pluviale, le spiagge più belle dell'isola tra cui **Half Moon bay**, **Exchange Bay**, il promontorio di **Shirley Heights**).



Durante la notte scopriamo un luogo adatto alle osservazioni astronomiche, sufficientemente lontano dalle luci del villaggio e della capitale: una spiaggia vicina ad un'antica costruzione simile ad un nuraghe sardo.

I giochi di luce caratteristici
dei tramonti di queste zone
tropicali

Cominciamo a familiarizzare con le costellazioni australi ed individuiamo diversi oggetti del profondo cielo, già ad occhio nudo.

Esattamente a sud alle 21.00 spicca la ***Falsa Croce del Sud*** formata da due stelle della costellazione della ***Carena*** (***Iota*** ed ***Epsilon Carinae***) e due della ***Vela*** (***Kappa*** e ***Delta Velorum***).

Ad occhio nudo individuiamo due luminosi ammassi aperti in questo asterisma: ***IC 2391*** di magnitudine 2.5 e dimensioni 30' e ***NGC 2516*** di magnitudine 3.3 e dimensioni 60'.



La testimonial di una nota crema abbronzante mentre scappa da un cane che tenta di strapparle il costume

Ecco che, mentre ***Canopo*** tramonta da est, si alzano alcune vistose condensazioni della ***Via Lattea*** australe. Basta una rapida occhiata alle mappe per fugare ogni dubbio: si tratta della celeberrima nebulosa diffusa ***Eta Carinae*** contornata da stupendi ammassi aperti; la nebulosa, nota anche come ***NGC 3372***, viene subito presa di mira con il Dobson da 25 cm autocostruito e già ad una prima occhiata appare enor e, il doppio di ***M 42***; occorre cercare i suoi confini muovendo lo strumento e le nubi oscure che la dividono in due parti sono davvero impressionanti.



Particolare delle palme che crescono all'interno del villaggio che ci ha accolto

Utilizzando un filtro nebulare UHC emerge poi, proprio nel suo centro, il **Buco della Serratura**, un'altra nube oscura dalla caratteristica forma. Le dimensioni di questa eccezionale nebulosa sono 80'x 85' e la magnitudine è 4.5.

Bellissimo anche poco ad Est l'ammasso aperto **NGC 3532** (dim.60'x30' e mag.3.4), una macchia rettangolare ad occhio nudo che esplode al telescopio in una miriade di stelline, più o meno della stessa luminosità.

Il più bello fra gli ammassi aperti visti ad **Antigua** è sicuramente **IC 2581** (dim.5' e mag.4.3), visibile con lo splendido binocolo Canon 10x50 come un piccolo batuffolo di luce poco a Nord di **Eta Carinae**, che diventa al telescopio un vero e proprio gioiello con una densità altissima di stelle luminose e di diverso colore.

Sempre nella stessa zona, questa volta a Sud della nebulosa, osserviamo poi **IC 2602** (dim. 70' e mag. 3.0), ammasso aperto che porta anche il nome di **Pleiadi del Sud** a causa della disposizione delle stelle piuttosto simile ad **M 45**.

Entrano poi nel campo del telescopio l'impressionante ammasso globulare **Omega Centauri**, la radiogalassia **Centaurus A**, e tantissimi altri oggetti che non stiamo ad elencare per motivi di spazio. E' circa l'una di notte quando da Est sorgono la **Croce del Sud** e la giallissima **Alfa Centauri** che segnano la conclusione della serata osservativa.

Arriviamo quindi al giorno fatidico, giovedì 26 febbraio 1998:il giorno dell'eclisse.

Ci svegliamo sotto un cielo variabile che rapidamente volge al peggio, per tutta la mattinata una pioggia insistente e preoccupante ci insinua i primi dubbi su un possibile fiasco della spedizione.

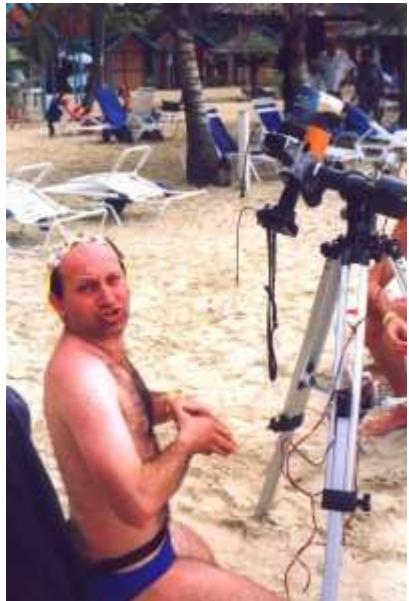
Gli acquazzoni si susseguono fra una pausa e l'altra (un tempo davvero anomalo per questa stagione), costringendoci a rapide corse per trovare ripari. Fradici fino al midollo.

È ormai mezzogiorno e fra un'ora e 15 minuti inizia l'eclisse, le nostre facce si fanno tristi e desolate.



Curiosi intenti all'osservazione del Sole attraverso il piccolo telescopio portato per l'occasione

Torniamo per preparare comunque l'attrezzatura fotografica e a sorpresa, smette di piovere e il Sole fa capolino fra le nuvole infondendoci nuovo e inaspettato ottimismo.



In rapidità montiamo il Tansutzu 114/1000 con filtro in Mylar, e indossiamo gli immancabili occhialini in vendita ormai da giorni nel villaggio. Alle 13,20 l'eclisse ha inizio e con una puntualità straordinaria le nubi coprono nuovamente il Sole.

Il breve momento di euforia lascia il posto alla più completa rassegnazione: da Nord-Est giungono nubi nere e il cielo ormai è quasi tutto coperto.

Siamo quasi sul punto di smontare l'attrezzatura, quando Michele prende una delle più importanti ed azzeccate decisioni della sua vita.

Avendo notato che verso Sud una sottile striscia di cielo sereno era rimasta pressoché invariata ormai da due ore e che, sopra di noi, le nuvole vorticavano e stazionavano irremovibili, Michele decide che se vogliamo avere una minima speranza di vedere la totalità, dobbiamo tentare il tutto per tutto: prendere un taxi e farci portare a distanza di qualche km in direzione del cielo sereno.

Un uomo al bivio: spostarsi o no? Fortunatamente la Provvidenza lo aiuterà

Quando arriva il taxi Sono le 13,45 e due turisti scozzesi che hanno avuto la stessa idea si uniscono a noi. Il conducente ci chiede dove ci deve portare e Michele sbotta: "**SEGUI IL SOLE!**". Incredibilmente, in 5 minuti ci lasciamo alle spalle le nuvole e un cielo limpidissimo circonda la nostra stella più splendente che mai.



Su consiglio dei due scozzesi ci facciamo depositare su una magnifica spiaggia, **Turner Beach**, in cui altri turisti stanno già scattando foto con i più svariati strumenti e tutte le radio stanno trasmettendo **The final countdown**, il conto alla rovescia al momento della totalità, con in sottofondo la vecchia canzone degli **Europe**.

Sono momenti frenetici, alle 14,10 siamo tutti pronti, le nuvole sono sufficientemente lontane e il Tansutzu mi mostra un Sole ormai coperto per l'80%, una falce che diventa di minuto in minuto sempre più sottile emana gli ultimi bagliori infuocati.



Ci guardiamo attorno sbigottiti mentre si odono in tutta la baia i click delle macchine fotografiche; la luce sta cambiando e tutto il paesaggio assume colorazioni irreali, dal violaceo al verde, è un crepuscolo innaturale e... accidenti il Sole sembra piccolo e lontano, quasi fossimo su un altro pianeta!

Regna un silenzio carico di tensione, davanti a noi l'oceano su cui troneggia il vulcano fumante di **Montserrat**.

Si ode solo il rumore delle onde quando lungo tutto l'orizzonte comincia a rendersi visibile una striscia rosa che diventa rapidamente sempre più accesa, smetto di fare foto per dare un'occhiata al Sole: ecco, ci siamo. Si comincia ad udire qualche grido.

Il Vulcano che fuma minaccioso dall'isola di **Montserrat**



Due immagini della totalità 114/1000
f/10 100 ISO



La corona solare nella totalità;
MICHELE BONADIMAN MTO 1000 f/10
100 ISO 1 s

Il Sole è piccolissimo. Bastano pochi attimi e tutta la baia esplode in un fragoroso applauso. Sono le 14,36: è la totalità.

Uno spettacolo difficilmente descrivibile; anche noi non riusciamo a trattenere urla di gioia nel vedere il disco nero del Sole circondato da una luminosissima corona. Ancora alcune parole sulle rosse protuberanze, sui luminosissimi **grani di Bailey**, veramente spettacolari, e infine **Venere** e **Mercurio**, rispettivamente a destra e a sinistra del Sole, immersi nel buio di una notte irreale durata esattamente 2'.07".

Alla fine dell'eclisse, alle 15.45 il morale è altissimo, guardiamo con sarcastica soddisfazione le nuvole che hanno continuato a stazionare sopra al villaggio e passiamo il pomeriggio nella splendida baia, ricca di grosse conchiglie a ricordare quegli istanti brevissimi, troppo brevi che rimarranno per sempre scolpiti nella nostra memoria.

Si parla perfino della prossima eclisse, quella del '99 che tra l'altro non passerà troppo lontano dal nostro paese, mentre due pellicani si tuffano davanti a noi nello splendido **Mar dei Caraibi**.

Le foto, a parte quelle in cui è specificato diversamente, sono di **Massimiliano di Giuseppe**. Alcune foto degli oggetti astronomici descritti sono visibili nella Galleria Fotografica.